



AREA MARINA PROTETTA
TAVOLARA
PUNTA CODA CAVALLO



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

QUADERNI DELL'AREA MARINA PROTETTA



4

ERPETOFAUNA

ANFIBI E RETTILI

“Non salveremo mai ciò che non amiamo”

Stephen Jay Gould, 1991

Le azioni di sensibilizzazione ed educazione ambientale sono considerate, a diversa scala, parte integrante delle attività di gestione e conservazione della natura. Dall'esigenza di fornire nuovi strumenti di conoscenza ed informazione, aggiornati ed accessibili, nasce quindi il progetto “Quaderni dell'Area Marina”. Si prefigge di contribuire alla conoscenza degli ambienti dell'Amp, valorizzando oltre alle specie carismatiche anche quelle meno conosciute, e raccontando le azioni di monitoraggio e di conservazione predisposte e realizzate a tutela della biodiversità. Attraverso questi quaderni ci auguriamo anche che cresca la consapevolezza che il territorio e le specie che lo abitano sono un bene comune e che la sfida della gestione sostenibile rappresenta un diritto e una responsabilità per ciascuno di noi.

Il Direttore dell'Area Marina Protetta Tavolara Punta Coda Cavallo
Dr. Augusto Navone

CONSORZIO DI GESTIONE

Area Marina Protetta Tavolara-Punta Coda Cavallo
Sede Legale: Comune di Olbia - via Dante, 1 - 07026 Olbia
Sede Operativa: via San Giovanni, 14 - 07026 Olbia
tel +39-0789 203013/0789 204514
info@amptavolara.it • www.amptavolara.it

Collana “Quaderni dell'Area Marina” - Vol. 4

© Area Marina Protetta Tavolara Punta Coda Cavallo
Ideazione: Alberto Fozzi, Francesca Magnone, Alessandro Pizzo, Egidio Trainito
Impaginazione: Altergrafica - Olbia
Testi: Claudia Corti (Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze),
Giovanna Spano (Amp Tavolara Punta Coda Cavallo)
Foto: Lara Bassu, Claudia Corti, Massimo Putzu, Egidio Trainito

In copertina: *Podarcis tiliguerta ranzii* (lucertola tirrenica)
e *Hyla sarda* (raganella tirrenica)



Isole e Rettili

*Isola Piana
e Isola di
Tavolara*

L'Area Marina Protetta di Tavolara Punta Coda Cavallo tutela un articolato arcipelago, con numerose isole e isolotti, che racchiudono un grande patrimonio naturalistico e paesaggi indimenticabili. Le isole, soprattutto quelle di piccole dimensioni, sono in genere meno soggette all'influenza dell'uomo e pertanto meglio conservate da un punto di vista naturalistico. Sono i luoghi in cui è più facile osservare i meccanismi dell'evoluzione, cioè quei continui adattamenti che nel lungo periodo possono generare addirittura nuove specie, nonché i cambiamenti di ordine globale. Rappresentano per la ricerca veri e propri laboratori nei quali i processi naturali possono essere studiati più agevolmente, per il

numero più contenuto di variabili in gioco rispetto al continente. Grazie al loro isolamento ospitano molto spesso specie uniche, sia vegetali sia animali. Per lo stesso motivo sono però luoghi particolarmente vulnerabili, dove anche una piccola variazione potrebbe gravemente influenzare l'ecosistema e le specie che ne fanno parte. È pertanto di fondamentale importanza che questi piccoli "scrigni" mantengano per le generazioni future questo grande tesoro che è la biodiversità, la diversità della vita in tutte le sue forme. Perché questo sia possibile è bene frequentare con rispetto questi ambienti, cercando di non alterare, per quanto possibile, questi spazi magici, di viverli lasciandoli come li abbiamo trovati.

La Sardegna ospita 30 specie di Anfibi e Rettili, molte delle quali esclusive dell'Isola o del blocco insulare costituito dalla Sardegna e dalla Corsica. La presenza di specie esclusive di queste due isole racconta di una loro pressoché comune origine. Alcuni milioni di anni fa, si sono separate dall'area catalano-provenzale e sono poiigrate nel bacino mediterraneo verso Est fino a raggiungere la posizione attuale.

*Isola dei
Cavalli*





ANFIBI

Dalle parole greche amphì e bios, che significano “doppia vita”, deriva il nome Anfibi. La vita di questi animali è caratterizzata da una fase larvale legata all’acqua e da una fase adulta, generalmente, terrestre. Nella fase larvale questi animali respirano con le branchie mentre, dopo la metamorfosi, di regola, con i polmoni, che tuttavia sono poco efficienti se paragonati a quelli degli altri Vertebrati. La respirazione polmonare è quindi aiutata da quella cutanea; per permettere un corretto scambio gassoso la pelle di questi animali deve essere sempre umida.

Gli Anfibi, in genere, depongono le uova in acqua poiché queste mancano di strutture specifiche che le proteggano sia dall’essiccamento sia da danni di tipo meccanico. Questi animali, di dimensioni relativamente modeste, possiedono generalmente quattro arti, però talvolta ridotti o addirittura assenti. Gli Anfibi sono Vertebrati ectotermi, detti anche “a sangue freddo”, ovvero, che regolano la loro temperatura corporea a secondo di quella dell’ambiente. La classe degli Anfibi è suddivisa negli ordini degli Apodi, che sono Anfibi senza arti, come per esempio le cecilie non presenti in Europa, degli Urodeli, come le salamandre e i tritoni e degli Anuri, senza coda come le rane, le granelle e i rospi.



Hyla sarda

RETTILI

I Rettili sono il primo gruppo di Vertebrati a essere definitivamente adattato a vivere sulla terraferma. A differenza degli Anfibi depongono uova esternamente formate da un guscio calcareo che all’interno è provvisto di un involucro, l’amnios, che contiene un liquido nel quale è immerso l’embrione; questo può così svilupparsi indipendentemente dalla presenza di corpi d’acqua. La pelle di questi animali è ricoperta da uno strato corneo consistente, costituito dalle squame, che talora è addirittura rinforzato da tessuto osseo. Respirano esclusivamente con dei veri e propri polmoni, che però non sono così complessi come quelli degli Uccelli e dei Mammiferi. Come gli Anfibi, anche i Rettili sono animali ectotermi, e quindi la loro distribuzione è fortemente condizionata dal clima. Sono infatti presenti soprattutto nelle zone a clima caldo e temperato. Abitano gli ambienti più vari, dal deserto, al bosco, ai fiumi, al mare. Li troviamo dotati di quattro arti come i coccodrilli, le tartarughe e le lucertole, oppure possono esserne privi come i serpenti; più raramente ne presentano solo un paio. I Rettili viventi sono distinti in quattro ordini: i Testudinati (tartarughe), i Rincocefali (lucertole arcaiche rappresentate da due sole specie), i Loricati (coccodrilli) e gli Squamati (lucertole e serpenti).



Podarcis tiliguerta ranzii

Approfondimenti

- *Sindaco R., Doria G., Razzetti E. & Bernini F. (eds), 2006. Atlante degli Anfibi e Rettili d’Italia/Atlas of Italian Amphibians and Reptiles. Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze, 792 pp.*
- *Lanza B., Andreone F., Bologna M., Corti C. & Razzetti E. (2007). Fauna d’Italia. Amphibia. Edizioni Calderini de Il Sole 24 ORE Editoria Specializzata S.r.l., Bologna, 540 pp.*

Le specie nella AMP

ROSPO SMERALDINO ITALIANO

Il *Bufo balearicus* Boettger, 1880, **rospo smeraldino italiano**, Italian Green Toad, è un Anfibio Anuro di dimensioni relativamente piccole, caratterizzato da corpo tozzo e da cute verrucosa. Ai lati del capo sono presenti due ghiandole chiamate parotidi. Il secreto delle ghiandole sierose che ricopre il corpo è tossico. Le femmine hanno dimensioni maggiori dei maschi. Fra le specie di Anfibi italiani è quella meno legata all'acqua, che è però indispensabile per la sua riproduzione. È una specie ad ampia diffusione, presente anche su diverse isole mediterranee come, per esempio, la Corsica, la Sardegna e altre isole minori. È attivo tutto l'anno nelle aree meridionali del suo areale, trascorre però i periodi poco favorevoli (troppo caldo o troppo freddo) in rifugi di vario tipo, comprese piccole buche che scava sotto le pietre o direttamente nel terreno. È più facile incontrarlo in attività durante le ore serali e notturne mentre caccia Insetti e altri invertebrati di cui si nutre. Durante il periodo riproduttivo, che in genere va da febbraio a giugno, si possono udire i canti di richiamo dei maschi. Per la riproduzione vengono utilizzati specchi d'acqua sia naturali sia artificiali, dove vengono deposte numerose uova, in lunghi cordoni gelatinosi. La metamorfosi, che avviene all'incirca dopo un mese e mezzo - due mesi, si ha in primavera. La specie è protetta a livello sia nazionale sia internazionale.

LUNGHEZZA
5 - 8 cm



RAGANELLA TIRRENICA

Hyla sarda (De Betta, 1857), **raganella tirrenica**, Tyrrhenian Tree Frog, è un Anuro di piccola taglia caratterizzato da pelle liscia e che al massimo può misurare poco più di 5 cm di lunghezza. È facilmente osservabile sulla vegetazione acquatica circostante stagni, invasi artificiali o corsi d'acqua caratterizzati da debole corrente nonché, spesso, anche su piante relativamente distanti dall'acqua. I maschi, che sono generalmente più piccoli delle femmine, hanno sotto la gola un sacco vocale. Il colore dorsale di questi piccoli e graziosi animali è in genere verde pisello brillante, ma talvolta si possono osservare individui di tonalità diverse, addirittura caratterizzati da macchie verde scuro. Il ventre è biancastro o bianco-giallastro. La raganella tirrenica si riproduce fra marzo e luglio e durante questo periodo frequentemente si ode il suo caratteristico canto. Le uova vengono deposte in acqua, in piccoli ammassi gelatinosi rotondeggianti, da cui successivamente sgusceranno i girini. La raganella tirrenica è particolarmente legata all'acqua anche se in grado di resistere a periodi di aridità relativamente lunghi. Gli adulti di *Hyla sarda* si nutrono di Insetti che in genere vengono catturati al volo. La raganella tirrenica, predata soprattutto da Uccelli e Serpenti, è presente in Corsica, Sardegna, e sulle isole d'Elba e Capraia dell'Arcipelago Toscano. La troviamo inoltre su alcune isole satelliti della Sardegna. Questa specie è protetta sia a livello internazionale, sia nazionale e regionale.

LUNGHEZZA
3 - 5 cm



TESTUGGINE PALUSTRE

Emys orbicularis (Linnaeus, 1758), **testuggine palustre europea**, European Pond Turtle, è una tartaruga acquatica diffusa nell'Africa settentrionale, in Europa e in parte dell'Asia occidentale. Il colore del carapace è fondamentalmente scuro mentre quello del piastrone (porzione inferiore dello scudo) va dal giallo al bruno chiaro. Gli arti possono essere più o meno macchiettati, o addirittura striati, di giallo. Questa tartaruga vive in ambienti umidi, quali laghi, stagni, paludi e corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di vegetazione acquatica. In genere la testuggine palustre europea è attiva dalla seconda metà dell'inverno fino all'autunno inoltrato e si nutre sia di invertebrati sia di vegetali. Le sue uova e i piccoli possono essere predati da ratti e da Mustelidi e dal cinghiale. Nonostante la specie sia molto schiva, la si può osservare soleggiarsi lungo i corsi d'acqua, in laghetti e lungo canali, sulle sponde o sulla vegetazione emergente dall'acqua. Questa tartaruga è una specie protetta, minacciata dalla frammentazione dell'habitat, dalla riduzione della disponibilità di acqua e delle aree adatte alla nidificazione.

LUNGHEZZA
fino a 17 cm



TESTUGGINE DI HERMANN

Testudo hermanni Gmelin, 1789, **testuggine di Hermann**, Hermann's tortoise, è una testuggine di medie dimensioni diffusa in maniera discontinua lungo le aree costiere mediterranee settentrionali, dalla Catalogna alla Turchia. In Sardegna, popolazioni stabili di questa specie sono presenti soprattutto nel settore nord-occidentale dell'Isola, ma la si può ritrovare un po' dappertutto. Gli ambienti preferiti dalla testuggine di Hermann sono la macchia mediterranea, i boschi termofili e le aree agricole abbandonate, con substrati sia rocciosi sia sabbiosi. In Sardegna il periodo di attività di questa specie va da febbraio a novembre, ma sporadicamente può essere osservata anche in pieno inverno, in giornate particolarmente calde. Sono comunque la primavera e l'autunno le stagioni di maggiore attività. Nei giorni estivi più caldi, questi animali restano nascosti nei loro rifugi. Le maggiori minacce alla sopravvivenza di questa specie sono la distruzione degli habitat determinata soprattutto dall'urbanizzazione indiscriminata, dall'impiego di pratiche agricole intensive e l'uso di pesticidi, nonché gli incendi.

LUNGHEZZA
fino a 22 cm





TESTUGGINE MARGINATA

LUNGHEZZA
può superare
i 30 cm

Testudo marginata Schoepff, 1792, **testuggine marginata**, Marginated Tortoise, è la testuggine di maggiori dimensioni presente in Sardegna e può superare i 30 cm di lunghezza. La si riconosce facilmente dalle altre specie presenti sull'Isola per il caratteristico carapace, lo scudo dorsale, che ha una forma svasata posteriormente, particolarmente evidente negli individui adulti. La colorazione dello scudo è abbastanza variabile, ma generalmente scura più o meno macchiata di chiaro. In Italia le popolazioni naturalizzate di questa specie, originaria della Grecia, si trovano solo nella Sardegna nord-orientale e meritano pertanto, particolare attenzione. La testuggine marginata predilige ambienti pietrosi di macchia mediterranea. Durante il periodo degli amori, in primavera ma talvolta anche nei mesi autunnali, è abbastanza facile incontrarla e si possono inoltre udire le vocalizzazioni che il maschio emette durante l'accoppiamento. La testuggine marginata sembra nutrirsi prevalentemente di piante erbacee. La distruzione dell'habitat, il prelievo illegale, le pratiche agricole intensive, la manutenzione meccanica delle scarpate stradali e il fuoco minacciano gravemente questa specie. Il suo areale originario è abbastanza ristretto, quindi il significato delle popolazioni sarde potrebbe anche essere quello di mantenere la variabilità genetica della specie in un areale secondario.



All'interno dell'Area Marina Protetta di Tavolara Punta Coda Cavallo e nelle zone limitrofe della Gallura è abbastanza frequente l'avvistamento di questa specie; è importante ricordare che le testuggini sono animali selvatici, la cui cattura e detenzione è un atto illegale.



TARANTOLINO

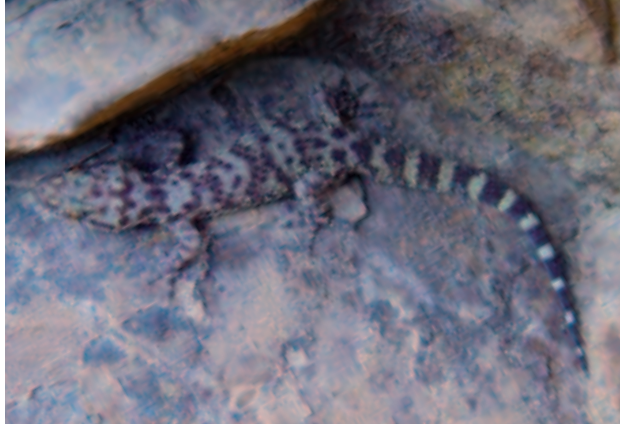
Euleptes europaea (Gené, 1839), **tarantolino**, European Leaf-toed Gecko, è una specie presente esclusivamente nel Mediterraneo centro-occidentale, con una distribuzione prevalentemente insulare. In Italia si ritrova principalmente negli ambienti costieri, anche se raggiunge i 1300 m di quota, come ad esempio sul massiccio del Monte Limbara. È un gecko piccolo e delicato, con le dita che nella porzione terminale hanno una forma che assomiglia a una foglia; questa caratteristica aiuta a distinguerlo dal gecko verrucoso. Spesso lo si osserva con la coda rigenerata che, alla base, è caratterizzata da un evidente rigonfiamento. La femmina è generalmente più grande del maschio e depone covate di due o tre uova arrotondate di 6-9 mm. Negli ambienti costieri e insulari le deposizioni possono essere 2 o 3 per stagione, mentre a quote superiori viene deposta un'unica covata. Il tarantolino è attivo solo di notte, ma è un animale elusivo e difficile da osservare; lo si può trovare sotto sassi, fra le pietre dei muretti a secco oppure nelle fessure delle rocce. Le popolazioni insulari sono particolarmente vulnerabili e soggette a rischio di estinzione per via, ad esempio, della diffusione di patologie e dell'introduzione di competitori e/o predatori. Nelle isole più piccole la specie sembrerebbe raggiungere densità più elevate. *Euleptes europaea* è una specie protetta sia a livello locale, sia nazionale e internazionale.

LUNGHEZZA
fino a 8 cm
circa



Questo gecko è presente su numerose piccole isole dell'Area Marina Protetta, oltre che sulle isole maggiori Tavolara e Molara. La sua distribuzione generale comprende il Sud della Francia, la Liguria, la Toscana, la Corsica e le isole paracorse, la Sardegna e le isole parasardec. In Tunisia è presente sulle isole di Aguglia, Galitone e Isolotto Maggiore dei Cani.

GECO VERRUCOSO



Hemidactylus turcicus (Linnaeus, 1758), **geco verrucoso**, Turkish Gecko, è una specie a distribuzione mediterranea che può essere facil-

mente trasportata passivamente al di fuori del suo areale originario, tanto che risulta ormai naturalizzata in alcune aree centro-settentrionali del continente americano. Ha corpo snello e lungo fino a circa 12 cm, senza differenze sostanziali di dimensioni fra i due sessi. Sia sul dorso, di colore beige-rosato maculato di scuro, sia sulle zampe, sono presenti dei tubercoli; la porzione inferiore delle estremità delle dita è caratterizzata da due file di lamelle parallele, da cui deriva il nome scientifico di questo animale. In Italia, il geco verrucoso è diffuso lungo le aree costiere e su molte isole, dove è facile trovarlo, oltre che in ambienti naturali in genere rocciosi, anche nelle abitazioni. Nelle sere estive è così possibile osservarlo sui muri delle case, cacciare Insetti attirati dalle luci artificiali; talvolta può essere osservato in compagnia di *Tarentola mauritanica*. In genere è attivo da febbraio fino all'autunno inoltrato, mentre la stagione riproduttiva va da aprile a settembre. La femmina può deporre fino a tre volte l'anno una o due uova per volta, che depone sotto pietre, nelle cavità degli alberi o nel terreno. Sono anche noti casi di deposizioni collettive. La schiusa avviene dopo un lasso di tempo variabile, da quaranta a settanta giorni circa. Per la sua adattabilità a vivere negli ambienti antropizzati, la specie non sembrerebbe minacciata.

LUNGHEZZA
fino a 12 cm

GECO COMUNE



Tarentola mauritanica (Linnaeus, 1758), **geco comune**, Moorish Gecko, è una specie distribuita nelle regioni circum-mediterranee, dove è diffusa prevalen-

temente lungo la fascia costiera, anche se esistono popolazioni nell'Italia settentrionale continentale, originate da individui introdotti dall'uomo che si sono in seguito acclimatati. Il geco comune, che è il più robusto fra i Geconidi presenti in Italia, si trova frequentemente negli ambienti antropizzati, comprese le abitazioni, i muri a secco e gli edifici abbandonati. Pur essendo attivo anche di giorno, lo si può soprattutto osservare, anche nelle zone abitate, durante le ore serali e notturne, mentre caccia gli Insetti sui muri, aiutato dalle luci artificiali. Si riproduce fra marzo e luglio, periodo durante il quale la femmina depone almeno due volte. Ogni deposizione è costituita da una o due uova, che si schiudono dopo 50/120 giorni. Anche in questa specie si trovano deposizioni multiple, deposte da più femmine in un unico luogo. Le popolazioni italiane appaiono ampiamente diffuse e probabilmente beneficiano del trasporto passivo da parte dell'uomo che ha consentito di ampliare la loro distribuzione.

LUNGHEZZA
fino a 15 cm



ALGIROIIDE NANO

LUNGHEZZA
circa 12 cm

Algyroides fitzingeri (Wiegmann, 1834), **algiroide nano**, Pygmy Algyroides, è una specie endemica della Sardegna e della Corsica, caratterizzata da piccole dimensioni con una lunghezza massima, coda compresa, di circa 12 centimetri. Il colore del dorso appare uniformemente scuro, variabile dal bruno al verde oliva, al nero. Sono evidenti le squame del dorso provviste di carenatura; questa particolarità consente di distinguere questa specie dagli individui giovani degli altri Lacertidi con i quali vive in simpatria (*Podarcis tiliguerta*, *P. siculus* e *Archeolacerta bedriagae*), che hanno sempre squame dorsali arrotondate o debolmente carenate. Particolarmente elusivo, questo piccolo rettile poco conosciuto è stato osservato in ambienti diversi, direttamente sul suolo o su substrati sassosi o rocciosi di vario tipo, purché vegetati e non troppo aridi. Si alimenta di piccoli Insetti e di ragni e depone fino a tre volte l'anno due uova, fra maggio e luglio. L'algiroide nano è stato osservato sia nelle zone costiere sia in quelle montane, dove in genere la sua presenza sembrerebbe più rara, anche se è stato osservato a densità particolarmente elevate sul massiccio del Gennargentu. È considerata una specie poco comune, grazie anche ai suoi costumi elusivi, ed è rigorosamente protetta sia livello internazionale sia nazionale.



Diverse sono le ipotesi proposte per spiegare la distribuzione di questa specie, esclusiva della Sardegna e della Corsica. La specie più prossima, *Algyroides nigropunctatus*, è una specie a distribuzione balcanica. Si ipotizza quindi che il progenitore dell'algiroide nano fosse presente sul blocco sardo-corso prima della sua separazione dal continente, mentre altri autori prospettano la possibilità che l'algiroide nano abbia raggiunto la Sardegna e la Corsica durante la grande crisi di salinità del Messiniano (circa 5 milioni anni fa), spostandosi attraverso le terre che emersero al prosciugarsi del mare.



LUCERTOLA CAMPESTRE

LUNGHEZZA
23 - 24 cm
fino a 26 cm
nei maschi
adulti;
femmine in
genere più
piccole.

Podarcis siculus (Rafinesque, 1810), **lucertola campestre**, Italian Wall Lizard, è una lucertola di medie dimensioni, con i maschi che possono raggiungere 26 cm di lunghezza totale. È caratterizzata dalla struttura robusta e da notevole varietà di colorazione, anche se la popolazione sarda presenta prevalentemente un disegno dorsale reticolato. Si distingue da *Podarcis tiliguerta*, con cui si trova spesso in simpatria anche in alcune località dell'Area Marina Protetta, per l'assenza di macchie scure sulla gola e sul ventre e per la corporatura più massiccia. Presenta un discreto dimorfismo sessuale, con i maschi visibilmente più grandi delle femmine, caratterizzati in genere da una colorazione più vistosa e dalla testa più grossa. La specie è attiva dalla primavera all'autunno inoltrato, ma può essere osservata anche in inverno in giornate particolarmente miti e soleggiate. Si nutre in genere di Artropodi, Isopodi e piccoli Gasteropodi terrestri, ma anche di componenti vegetali. Frequenta ambienti diversi quali zone agricole, giardini e parchi, preferendo sempre aree aperte e soleggiate. Sull'isola di Tavolara e nel resto del territorio dell'Area Marina Protetta, la si incontra prevalentemente in siti antropizzati, come ad esempio nei pressi delle abitazioni, dei giardini e nelle aree di parcheggio. È considerata una lucertola con notevole capacità di dispersione come dimostrano le recenti colonizzazioni di nuove aree, attorno al Mediterraneo (Penisola Iberica e Francia), ma anche oltreoceano (Philadelphia e Kansas negli U.S.A.).

Lucertola con struttura robusta, appare curiosa e intraprendente. Per la prima volta nell'ambito delle attività di monitoraggio dell'Area Marina Protetta è stata osservata sull'Isola Piana, dove in passato non era segnalata.





LUCERTOLA TIRRENICA

Podarcis tiliguerta (Gmelin, 1789), **lucertola tirrenica**, Tyrrhenian Wall Lizard, è una lucertola di medie dimensioni, distribuita unicamente in Corsica e Sardegna e su gran parte delle isole satelliti. La colorazione dorsale, piuttosto variabile, in particolare nelle popolazioni delle piccole isole, è in genere tendente al verde nei maschi e di varie tonalità brune e marroni nelle femmine. Di solito è abbastanza evidente una coppia di strie dorsali, di colore variabile, che aiuta a distinguerla da *Podarcis siculus*, che in genere ha un aspetto più “reticolato”. Si possono osservare anche le macchie scure presenti sulla gola e sul ventre, assenti in *Podarcis siculus*, e le dimensioni, solitamente più contenute rispetto all'altra specie congenerica. Si trova in ambienti diversi, tanto che all'interno dell'Area Marina Protetta può essere osservata sulla spiaggia come negli ambienti cacuminali dell'isola di Tavolara (565 m s.l.m.). Sulla base delle caratteristiche morfologiche e della colorazione, oltre che su recenti indagini genetiche, si distingue una sottospecie esclusiva dell'isola di Molarotto, piccolo scoglio granitico che si trova nella zona di riserva integrale dell'Area Marina Protetta di Tavolara Punta Coda Cavallo. Da alcuni anni questa popolazione è oggetto di attività di studio e monitoraggio, che hanno consentito anche l'acquisizione di dati relativi alla sua ecologia. È così emerso, ad esempio, che una percentuale molto elevata di lucertole adulte (circa 90%) presenta la coda rigenerata, cioè ricresciuta dopo autotomia, strategia di difesa per cui l'animale la può perdere pur di sfuggire a un predatore. Peraltro sull'isola non sembra che i predatori siano particolarmente numerosi, per cui si è ipotizzata, in attesa di confermarlo con ulteriori osservazioni, una forte competizione fra le lucertole stesse.

LUNGHEZZA
fino a 25 cm
nei maschi
adulti;
femmine in
genere più
piccole.

Nella lucertola di Molarotto i maschi hanno una livrea spettacolare; la conservazione di questa sottospecie, come di tutte le popolazioni con areale molto limitato, merita particolare attenzione. *Podarcis tiliguerta* è protetta sia a livello internazionale sia nazionale.



LUSCENGOLA



Chalcides chalcides (Linnaeus, 1758), **luscengola**, Three-toed skink, lucertola dall'aspetto serpentiforme, lunga fino a

oltre 30 cm, caratterizzata dalla presenza di quattro piccolissimi arti, ciascuno con tre dita. La colorazione del dorso è lucente, può variare dal bronzo al bruno, al beige/grigiastro e possono essere presenti anche alcune strie longitudinali scure. Il carattere della luscengola è molto elusivo, quando avvicinata la sua fuga è quasi impercettibile, tanto che si ha l'impressione che un piccolo lampo ci sia passato in prossimità dei piedi. Durante la fuga i piccoli arti vengono mantenuti paralleli al corpo e non vengono usati. Questa specie è attiva dalla primavera all'inizio dell'autunno. Ha abitudini diurne e ama soleggiarsi lungo i sentieri e le strade caratterizzate da vegetazione erbacea. Si nutre di Insetti e altri Artropodi. È una specie protetta a livello internazionale e regionale. La specie è presente in Italia continentale, sull'Isola d'Elba, in Sicilia, in Sardegna e su alcune delle isole circum-sarde, nonché nella porzione mediterranea dell'Africa settentrionale centrale (Algeria, Tunisia, Libia).

LUNGHEZZA
fino a 30 cm,
femmine più
grandi dei
maschi.

GONGILO



Chalcides ocellatus (Forskål, 1775), **gongilo**, Ocellated Skink, è una specie a distribuzione mediterraneo-africana-arabica. In Sardegna è presente la sottospecie *tiligugu* distribuita nel Maghreb, in Sicilia, sulle Isole Maltesi e in Sardegna. Questa lucertola dall'aspetto tozzo e lucido, frequenta ambienti di tipo diverso. La ritroviamo in habitat quali la macchia mediterranea, zone costiere rocciose calde e aride. Frequenta comunque anche ambienti urbani e agricoli caratterizzati da colture arboree. All'interno dell'Area Marina è abbastanza facile osservarla al limite fra la spiaggia e la vegetazione delle dune, magari nascosta fra le foglie morte della *Posidonia oceanica*. Il gongilo è attivo in genere dalla primavera all'inizio dell'autunno. Si riproduce come la luscengola con modalità vivipara, durante la primavera e l'estate e i piccoli nascono dopo uno sviluppo embrionale che può durare fino a tre mesi. Si nutre di Insetti, Gasteropodi, e Artropodi in genere, ma la sua dieta si può anche avvalere di sostanze vegetali. È una specie protetta sia a livello internazionale sia nazionale. Il nome della sottospecie *tiligugu* è anche il nome dialettale con il quale la specie è indicata in Gallura.

LUNGHEZZA
fino a 30 cm

BIACCO



Hierophis viridiflavus (Lacépède, 1789), **biacco**, Western Whip Snake, è un serpente innocuo distribuito nell'Europa centrale mediterranea e molto comune sia in Italia continentale sia in Sardegna. Vive in ambienti diversi quali la macchia, coltivi, boscaglie, nonché ambienti antropizzati; è molto facile osservarlo soleggiarsi su muretti a secco o ai margini della macchia. Dorsalmente in genere è di colore giallo e nero ma sono frequenti anche individui dall'aspetto uniformemente scuro (nerastro); ventralmente in genere è bianco-giallastro, talvolta macchiato di scuro. Può misurare fino a poco meno di due metri ed è molto agile e scattante. Gli individui giovani presentano una colorazione diversa da quella degli adulti e hanno il dorso verdastro. Ha abitudini terricole, ma lo si può osservare anche arrampicarsi sugli arbusti o salire su qualche tettoia in cerca di cibo. Si nutre di Insetti, soprattutto nelle fase giovanile, di lucertole, di Uccelli e di Roditori, ma può anche predare altri serpenti. Questa specie si accoppia in primavera e la schiusa delle uova avviene in estate. Il biacco è protetto sia a livello internazionale sia nazionale. È una specie non velenosa.

LUNGHEZZA
fino a 170 cm

NATRICE VIPERINA



Natrix maura (Linnaeus, 1758), **natrice viperina**, Viperine Snake, è un serpente legato ad ambienti acquatici, come fiumi, torrenti, raccolte d'acqua di vario genere, e addirittura ambienti salmastri, distribuito in Nord Africa e nell'Europa mediterranea, dalla Penisola Iberica alla Svizzera occidentale, all'Italia Nord occidentale continentale. È presente anche in Sardegna e su alcune delle sue isole satelliti, La Maddalena, Caprera, Asinara, San Pietro e Sant'Antioco. Il periodo di maggiore attività va dalla primavera all'inizio dell'autunno. Il periodo degli amori è prevalentemente primaverile e le uova, fino a 32, ma di regola meno di 10, vengono in genere deposte nella prima metà di luglio e si schiudono a partire dalla fine di agosto. Nell'Area Marina può essere osservata anche negli specchi d'acqua retrodunali. È una specie non velenosa.

LUNGHEZZA
70 - 90 cm,
femmine più
grandi dei
maschi.

e nel mare...

TARTARUGA CARETTA

LUNGHEZZA
fino a 100 cm

Caretta caretta (Linneus, 1758), **tartaruga caretta**, Loggerhead turtle, è una specie diffusa nelle acque temperate, subtropicali e tropicali degli Oceani Atlantico, Pacifico e Indiano. È presente anche nel Mediterraneo dove è la specie di tartaruga marina più diffusa. In Italia i siti di nidificazione principali si trovano lungo le coste ioniche della Calabria e sulle isole di Linosa e Lampedusa. È un animale che compie notevoli distanze e una parte delle presenze nel Mediterraneo sembra da attribuire a individui della popolazione atlantica. Predilige per la nidificazione spiagge sabbiose, dove la femmina fra maggio e agosto depone le sue uova, fino a 100 alla volta, che schiuderanno mediamente dopo 45 giorni circa. È una specie longeva, che in natura si pensa possa vivere oltre i cinquanta anni di età. È minacciata dalla cattura accidentale negli attrezzi da pesca, oltre che dall'urbanizzazione costiera e dal turismo balneare che le sottraggono ambienti adatti alla deposizione.



La Rete Regionale per la Fauna Marina Selvatica in difficoltà

L'Assessorato Difesa Ambiente della Regione Autonoma della Sardegna ha promosso la formazione di una rete costituita dalle cinque Aree Marine Protette regionali, da due Parchi Nazionali e da un Centro di recupero privato, con lo scopo di operare sul territorio regionale costiero, a tutela della fauna marina selvatica in difficoltà. La rete opera in stretta collaborazione con i soggetti istituzionali e con diversi attori sociali presenti e attivi nelle aree costiere, garantendo interventi tempestivi per soccorrere la fauna marina in difficoltà. Oltre ai Cetacei sono state soccorse numerose tartarughe marine, che spesso possono essere rilasciate dopo essere state curate in centri autorizzati. L'Area Marina di Tavolara, per esempio, nel 2009 ha soccorso e in seguito rilasciato tre individui di tartaruga caretta, che vengono muniti di targhetta di riconoscimento, secondo le indicazioni degli istituti accreditati. Eventuali nuove catture e avvistamenti degli individui marcati consentiranno di ricostruire gli spostamenti degli animali e valutarne, per esempio, la sopravvivenza dopo la liberazione.

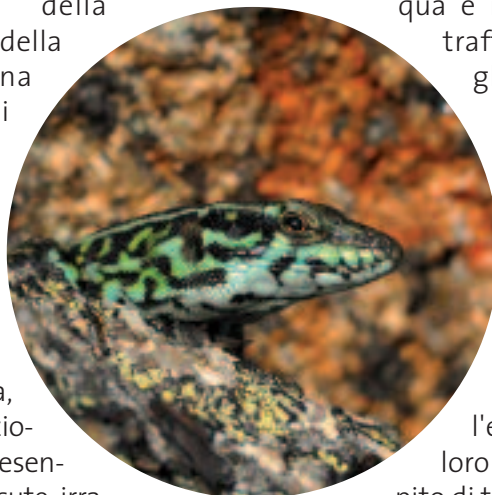


CONSERVARE QUESTA RICCHEZZA

Le specie che abbiamo imparato a conoscere attraverso le schede di questo quaderno, rappresentano una parte importante della biodiversità della

Area Marina Protetta di Tavolara Punta Coda Cavallo nonché di tutta la Sardegna.

La loro è una vita segreta, spesso silenziosa e la loro presenza a volte incute irragionevole ribrezzo o paura. Questi animali costituiscono però un tassello indispensabile dell'ecosistema e affrontano ogni giorno le minacce che de-



rivano dalla convivenza con gli uomini. Subiscono la distruzione dei loro habitat, l'immissione di sostanze nocive nell'acqua e nel terreno, il

traffico stradale, gli incendi, il prelievo illegale, il collezionismo e la domesticazione e molte altre pressioni che ne mettono a rischio

l'esistenza. La loro tutela è compito di tutti e, in particolare, i territori che ospitano specie endemiche hanno una responsabilità in più: quando una specie si estingue è persa per sempre.



Questa piccola pubblicazione è patrocinata dalla Societas Herpetologica Italica (S.H.I.), l'associazione scientifica nazionale che promuove la ricerca erpetologica, la divulgazione delle conoscenze sull'erpetofauna e la protezione

degli Anfibi e Rettili e dei loro habitat.

Per altre informazioni: <http://www-3.unipv.it/webshi>

Se sei interessato all'erpetologia in Sardegna contatta la sezione sarda della Societas Herpetologica Italica: shisardegna@gmail.com



Area Marina Protetta di Tavolara Punta Coda Cavallo
Tel. +39 0789.203013 • info@amptavolara.it
www.amptavolara.it